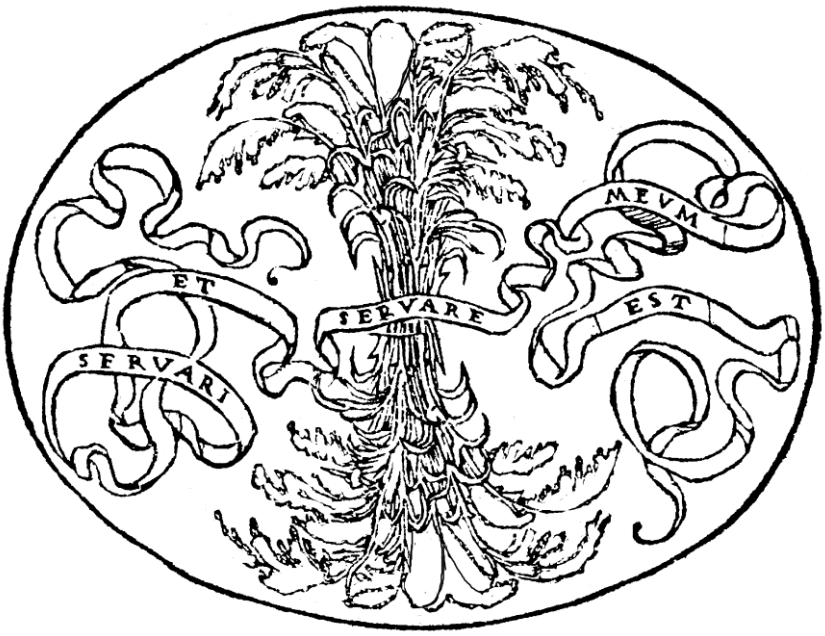
STUDI

DI

MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero speciale 2017



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario
Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice
Paola Barocchi

Direzione scientifica
Donata Levi

Comitato scientifico
Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica
Marco Mozzo

Cura redazionale
Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione
Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze
info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

LE MATRICI DELLA GALLERIA ESTENSE.
ALLA RISCOPERTA DI UN PATRIMONIO NASCOSTO

Responsabili scientifici
Maria Goldoni
Donata Levi
Marco Mozzo

Comitato scientifico
Giorgio Bacci, Francesco Caglioti, Maria Antonella Fusco, Maria Goldoni, David Landau, Alberto Milano, Manuela Rossi

Comitato organizzativo
Martina Bagnoli, Donata Levi, Marco Mozzo, Martina Nastasi

Schedatura e ricerca
Maria Ludovica Piazzi
Chiara Travisonni

Assistenza tecnica
Adalgisa Geremia

Restauri
Martina Freschi per le xilografie
Giovanni e Lorenzo Morigi restauratori per i *clichés* di metallo
Sabrina Borsetti snc per gli involucri di carta

Campagna fotografica
Cecilia Araldi, Chiara Lupo, Enrico Moretti

Sviluppo informatico del sito
Chiara Mannari

Database
Intersezione srl

Il progetto è consultabile sul sito http://xilografiemodenesi.beniculturali.it/

Con la pubblicazione di questo volume si completa un progetto scientifico durato tre anni frutto di una felice e proficua collaborazione tra la Fondazione Memofonte e il museo autonomo Gallerie Estensi. Il progetto ha consentito di catalogare, informatizzare e restaurare la ricca collezione di matrici della Galleria Estense, portando a termine un lavoro avviato ancora più di trent'anni fa dalla ex Soprintendenza per i beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia, ma mai completato. Adesso siamo finalmente in grado di avere una più chiara fisionomia della sua poliedrica consistenza che consta di oltre 6000 matrici in legno e metallo, giunte al museo in due nuclei principali. Il primo appartiene alla produzione dell'Antica Stamperia Soliani, attiva a Modena tra Seicento e Ottocento, confluita nelle raccolte estensi nel 1887, grazie all'intermediazione di un celebre storico dell'arte modenese Adolfo Venturi. Il secondo, di oltre 3000 esemplari, acquistato dallo Stato nel 1993, proviene dalla tipografia Mucchi che subentrò a quella dei Soliani e ne proseguì l'attività fino ai primi decenni del Novecento. Seppure strettamente radicata nella città di Modena, la collezione vanta un repertorio considerevole di matrici lignee pregiate di provenienza non solo locale, ma anche bolognese, veneziana e tedesca. Per questi motivi la collezione della Galleria Estense è una finestra importante per studiare la storia della stampa, quella della conservazione, della circolazione delle immagini, del collezionismo pubblico e privato, dell'editoria popolare e delle tecniche artistiche. I saggi di questo volume affrontano questi argomenti in maniera nuova e originale, gettando luce su aspetti fino ad oggi poco conosciuti e aprendo il campo a nuovi percorsi di studio. Gli autori, direttamente coinvolti a più livelli nel progetto, sono sia studiosi affermati che giovani emergenti. I loro contributi dimostrano come il lungo progetto di restauro e di catalogazione sia stato una 'palestra', un vero e proprio laboratorio di apprendimento e formazione per una nuova generazione di studiosi, un esempio virtuoso di cosa significhi fare ricerca in un museo d'arte. Celebriamo dunque questo volume anche come auspicio di nuovi e numerosi progetti futuri.

Martina Bagnoli
Direttrice delle Gallerie Estensi

INDICE

Le matrici della Galleria Estense. Alla riscoperta di un patrimonio nascosto

M. GOLDONI, D. LEVI, M. MOZZO, *Editoriale* p. 1

M. GOLDONI, *Commiato da Alberto Milano* p. 5

N. SERIO, *Bibliografia degli scritti di Alberto Milano* p. 17

M. MOZZO, *La raccolta di matrici della Galleria Estense di Modena: un progetto di riordino e valorizzazione* p. 28

M. GOLDONI, *'Legni Soliani' o 'legni Cassiani'?* p. 55

C. TRAVISONNI, *Tra stampa a larga diffusione e accademia. La xilografia emilana tra Seicento e Settecento nelle raccolte di matrici lignee della Galleria Estense* p. 90

M.L. PIAZZI, *Manipolazioni e falsificazioni nelle matrici xilografiche Soliani-Barelli e Mucchi* p. 134

C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese. Artisti tra Otto e Novecento nella raccolta Mucchi* p. 162

G. BACCI, *«Il Risorgimento Grafico»: un «gran periodico tecnico» tra 1902 e 1941* p. 200

M. MOZZO, *Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan* p. 222

SCHEDE TECNICHE

M. FRESCHI, *Le matrici lignee della collezione estense: riordino, manutenzione e restauro* p. 258

L. MORIGI, *Intervento conservativo di alcune matrici metalliche del fondo Mucchi* p. 275

S. BORSETTI, *Il restauro degli involucri del fondo calcografico Mucchi* p. 283

M.A. LABELLARTE, C. ROSSI, *Il catalogo storico delle matrici xilografiche Bartolomeo Soliani (1864). Il restauro al servizio della fruizione* p. 292

In ricordo di Alberto Milano

IL RESTAURO DEGLI INVOLUCRI IN CARTA DEL FONDO CALCOGRAFICO MUCCHI

Gli involti che proteggevano circa un terzo dei *clichè* del fondo Mucchi sono costituiti principalmente da ritagli di giornali o di libri sui quali è stata incollata in pieno una stampa della matrice (Figg. 1 e 3). Meno frequentemente il soggetto impresso è stato fissato sulla confezione originale delle lastre da incisione.

La loro conservazione è fondamentale non solo per le informazioni storiche che riportano, indispensabili all'opera dei catalogatori, ma in particolare perché in alcuni casi le immagini sugli involucri, costituiscono l'unica testimonianza del contenuto della matrice essendo quest'ultima così deteriorata da non rendere possibile l'esecuzione di un'altra tiratura.

L'intervento di conservazione e restauro eseguito sui contenitori si è sviluppato in tre fasi distinte: rimozione dalle lastre calcografiche, manutenzione e restauro e ricovero definitivo in contenitori idonei.

Trattandosi di un intervento eseguito per un ricovero definitivo della lastra destinata a non essere reimpiegata in tempi brevi, gli involti si presentavano sigillati solitamente con i due lembi del pacchetto incollati tra loro o uniti con nastro adesivo (Figg. 2 e 4).

Per aprire il pacchetto si è operato in parte a secco, con l'ausilio di spatole e bisturi e in parte tamponando l'area incollata con una miscela di acqua distillata e alcol etilico in concentrazioni diverse (Fig. 5). Lo scotch è stato rimosso a secco con bisturi avendo il collante oramai perduto il potere adesivo, penetrando di conseguenza tra le fibre della carta (Fig. 6).

Una volta aperto è stato riportato sull'involucro a matita il numero della matrice se inventariata o di una numerazione provvisoria se priva di numerazione.
In molti *clichès* la parte incisa risultava coperta da un foglietto di carta della medesima dimensione, quasi sempre incollato ad essa per la presenza di un prodotto steso a protezione della superficie metallica (Figg. 7-8)[1].

Al termine dell'operazione di apertura (Figg. 9-10) tutti gli involucri sono stati puliti con gomma in polvere asportata successivamente con micro-aspiratore (Figg. 11-12) e spianati in pressa dolce previa umidificazione all'interno di un sandwich costituito da una doppia membrana di goretex, posta tra due fogli di carta assorbente umidi (Fig. 14).

Una volta distesi i contenitori antichi sono stati restaurati intervenendo esclusivamente sugli strappi con lo scopo di evitare un ulteriore peggioramento degli stessi durante la manipolazione. La sutura delle lacerazioni è stata eseguita con carta giapponese Japico 12 gr. incollata con Tylose MH300p**,** al termine della quale è seguita una seconda umidificazione operata seguendo la medesima procedura descritta in precedenza.

Dopo un soggiorno di almeno una settimana in pressa dolce costituita da cartoni e fogli di carta assorbente, tutti gli involucri sono stati collocati in scatole di cartone conservazione, interfogliati con camicie realizzate in carta idonea alla conservazione del materiale cartaceo (Figg. 15-16).

[1] Per chi fosse interessato rimando al saggio di Lorenzo Morigi sul restauro delle matrici.

Fig. 1: Recto di un involucro prima dell'apertura

Fig. 2: Verso di un involucro prima dell'apertura

Fig. 3: Particolare di un involucro prima dell'apertura

Fig. 4: Verso di un involucro prima dell'apertura

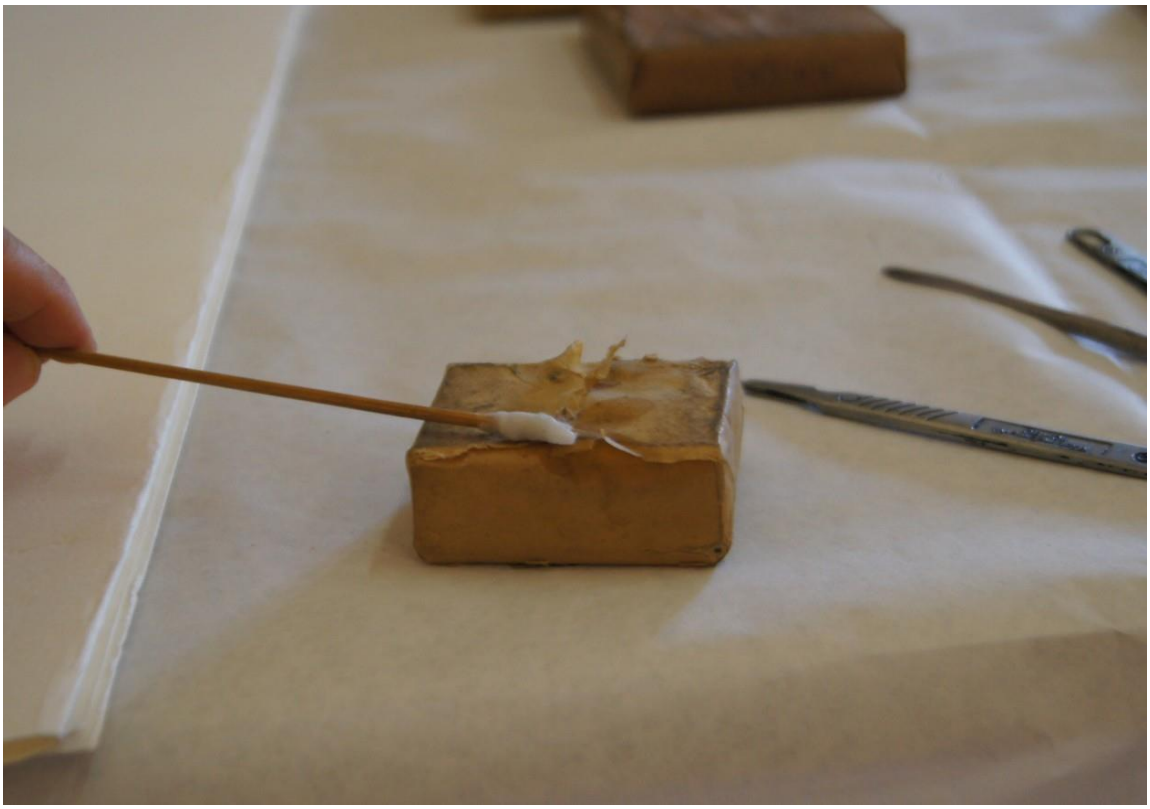


Fig. 5: Apertura di un involucro con mezzo umido

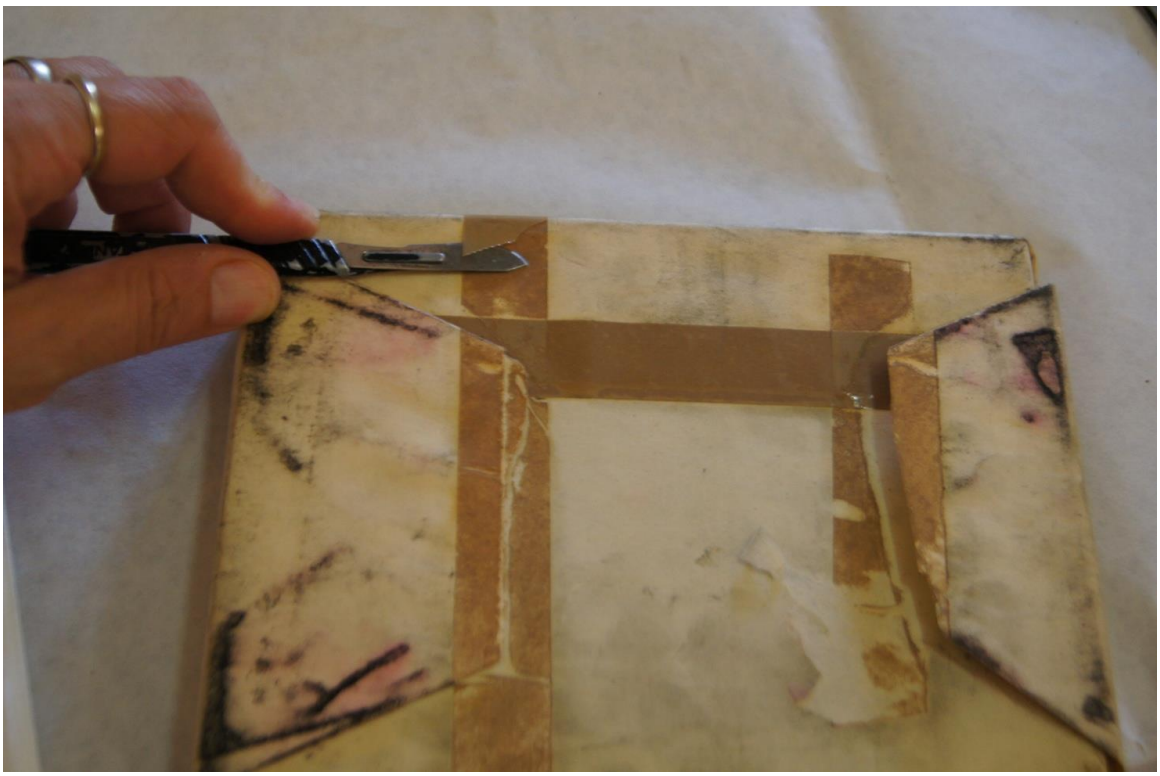


Fig. 6: Apertura di un involucro a secco con bisturi

Fig. 7: Insieme delle matrici dopo l'apertura dell'involucro

Fig. 8: Matrice con involucro dopo l'apertura

Fig. 9: Involucro dopo l'apertura

Fig. 10: Involucro dopo l'apertura

Fig. 11: Pulitura dell'involucro con gomma in polvere

Fig. 12: Rimozione della gomma con micro-aspiratore

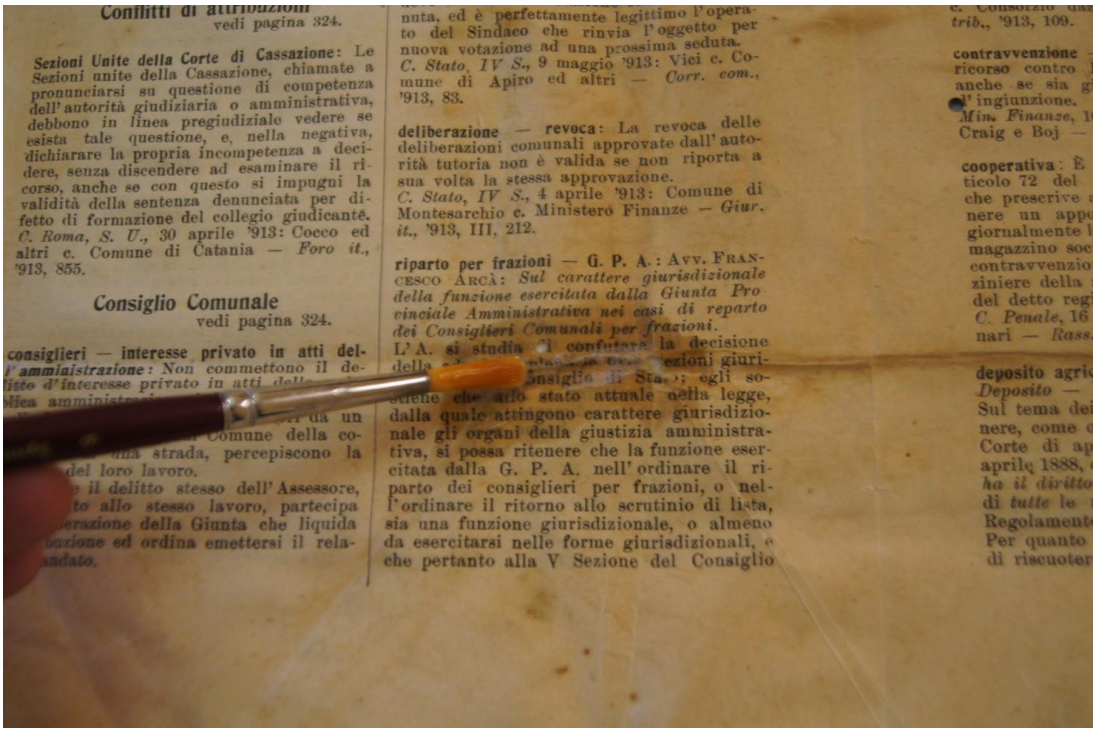


Fig. 13: Sutura degli strappi con carta giapponese e Tylose

Fig. 14: Umidificazione degli involucri nel sandwich con Gore-tex

Fig. 15: Involucro restaurato

Fig. 16: Involucro restaurato